

IRENE MARIA SCALISE

Roma

## Ecodesign, l'arte di riciclare con stile

Architetti di fama per gli arredamenti e le abitazioni progettati con principi e materiali ecocompatibili

Vuoi mettere l'effetto che fa sedersi su una sedia di puro *ecodesign* e realizzata in materiale riciclato? O, meglio ancora, passare una vacanza in una casa progettata secondo tutti i crismi dell'ecoarchitettura con tanto di cucina bio che si polverizza, naturalmente senza danni per l'ambiente, al termine dell'estate? Tutto questo è possibile. L'importante, naturalmente, è che si arrivi al punto che l'eco e il *recycling* generino anche un business. E, a quanto pare, è proprio quello che sta cominciando a succedere. Lo testimoniano la quantità di appuntamenti e la crescente attenzione dedicata all'argomento. Tanto per dirne una il 24 giugno, a Cernobbio, si tiene la prima edizione del *living forum*, un *business meeting* dedicato alla casa innovativa. Nell'appuntamento, architetti e aziende mettono a confronto domande e offerte su domotica, risparmio energetico e materiali biocompatibili. Le premesse per un succulento *ecobusiness*, a quanto dicono gli organizzatori del forum, ci sono tutte: "Il costruttore d'immobili che vuole alzare il prezzo bada sempre più a che il pavimento sia realizzato in materiali ecologici o a che la casa abbia tutti gli *optional* domestici. Per il momento la richiesta da parte delle aziende è alta ma non lo sono altrettanto i capitali a disposizione".

A Roma, invece, ha appena chiuso i battenti la mostra internazionale "Beyond Boxes. Paper & Carboard design", cento



Da sinistra, Matteo Thun e Heidi's, casa ecologica da lui progettata per Rubner Sotto, una poltrona ecologica dell'architetto Marco Capellini

opere realizzate interamente in carta e cartone da *designer* di diverse nazionalità. L'obiettivo è stato realizzare, seguendo i crismi di un *design* funzionale, esteticamente gradevole ed ecocompatibile, arredi di uso comune come tavoli, sedie e lampade. Tra i protagonisti dell'esposizione spiccava il nome di Marco Capellini, architetto milanese ma con uno studio anche nella capitale, tra i primi ad occuparsi di *design* ambientale. "L'attenzione alle tematiche dell'ambiente è sempre più alta", dice Capellini, "anche perché il quadro legislativo è cambiato e, per

esempio, le pubbliche amministrazioni sono obbligate ad acquistare dalle aziende che producono materiali riciclati". Insomma se prima la questione ambientale era vista come una moda ora le cose stanno diversamente. "Un tempo era un volontariato", dice Capellini, "ora siamo entrati nell'obbligatoriato". Anche se ad una domanda alta non corrisponde una sufficiente offerta. Ma come lavora un *ecodesigner* rispetto a un *designer* tradizionale? "In pratica c'è un diverso approccio sul prodotto, io parto sempre dalla fine. Se progetto un elemento d'arredo

lo concepisco in funzione della sua durata: per esempio una sedia per un evento, o per un'occasione sociale, può vivere anche pochi giorni. Le cose non sono più eterne". Tra gli oggetti realizzati da Capellini ci sono anche l'automobile, il forno, la caldaia e l'interruttore. E, proprio perché eco è anche business, Capellini ha realizzato un sito, [www.matrec.it](http://www.matrec.it), la prima banca dati italiana di *ecodesign*.

Ma c'è di più. Nel nuovo panorama spuntano anche le abitazioni ecologiche.

Azienda numero uno nella produzione di case prefabbricate, in legno, è la Rubner Haus. Quali sono, secondo la Rubner Haus, gli attributi dell'ecodimora? L'utilizzo di materiali naturali come legno, gesso, canapa, sughero e cellulosa. La canapa, per esempio, usata nelle pareti esterne offre un'ulteriore garanzia d'isolamento termoacustico. Queste case sono anche trasparenti e offrono così una naturale ventilazione attraverso lo scambio di umidità con l'ambiente esterno. Punta di diamante della Rubner Haus è la casa Montemiele, che ha anche ottenuto il Premio di Architettura Città di Oderzo come esempio di cultura del paesaggio. La casa, che è realizzata dagli architetti Gerhard Mahlknecht e Heinrich Mutschlechner, ha la parte esterna completamente isolata dal punto di vista termico e un portico, caratterizzato da una facciata a vetri, che modula l'energia solare. E ancora: l'intera abitazione riceve aria fresca attraverso un impianto d'areazione che, durante l'inverno, provvede a immettere area preriscaldata attraverso uno scambiatore di calore. Risultati? Un consumo globale del 40% inferiore a quello di una normale villa.

